

TEMPO DI DISCERNIMENTO

Il discernimento aiuta a riconoscere l'azione di Dio nella nostra vita, a dare un senso a quanto accade, a scegliere nella sua Luce. Con questo criterio guardiamo alla nostra storia associativa, per comprendere la nostra responsabilità nei confronti del patrimonio di cui siamo custodi.

Fra poche settimane vivremo le tradizionali scadenze associative triennali, fondamentale tempo di verifica della scelta democratica, con l'elezione dei nostri responsabili a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale). Per fare ciò l'associazione si riunisce in Assemblea (con tutti i Soci) o in Consiglio (con i Soci eletti dall'Assemblea) e opera quel discernimento comunitario che oggi sembra una delle urgenze più sentite nella società civile e nella comunità cristiana.

Assemblea e Consiglio rappresentano gli spazi concreti per interpretare le esigenze delle persone e dei territori, avanzando proposte e rilanciando nuove sfide, perché la nostra struttura partecipativa dà a ogni socio la possibilità di operare scelte di linee progettuali e di persone. La nostra associazione, infatti, non ha leader che ne garantiscano il carisma, ma piuttosto il suo "carisma" è la rete di relazioni che essa genera e promuove.

Spesso sperimentiamo la fatica di trovare responsabili disponibili ad assumersi il compito di guidare la vita associativa o incapaci di operare quel discernimento personale che li conduca ad essere, sempre e non occasionalmente, attenti e sensibili alle persone nella cura del legame associativo: a volte non siamo stati noi per primi capaci di educare e di preparare alla responsabilità attraverso l'esercizio della corresponsabilità; altre volte non è stato curato un discernimento personale e di gruppo che accompagni la scelta di responsabilità.

Il discernimento personale e comunitario è articolato in alcuni punti nodali e fondamentali: bisogna conoscere le situazioni, avvalersi dell'aiuto di strumenti adeguati, maturare una riflessione concreta alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa, individuare scelte che siano orientate a dare senso positivo alla situazione presente.

«Due sono i nuclei più importanti che realizzano il discernimento comunitario e danno senso a una vita laicale animata da una forte tensione spirituale, dalla pratica del dialogo e della sinodalità: la lettura sapienziale della realtà e la riflessione teologica». (Aci, Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Ave, Roma 2007, cfr. pp. 211- 212 e 228-229).

Il discernimento, dunque, è «riconoscere l'azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce» (Aci, Progetto formativo. Perché sia formato Cristo in voi, Ave, Roma 2004, cfr. pp. 37-41 e 52).

Come comprendere se il Signore ci chiama a una responsabilità, quella associativa come altre, o se, in un contesto di scarse disponibilità a mettersi in gioco, rischiamo di correre dietro alle urgenze contingenti?

Un metodo pratico consiste nell'elencare e soppesare i "pro" e i "contro", i motivi a favore e contro ciascuna proposta, alla luce della ragione e della fede; questo procedimento non è frutto solo di seria riflessione, ma anche e soprattutto di preghiera e di meditazione. Nessuno poi possiede la verità, ma il mettersi in gioco con altri "ricercatori" (gruppo, accompagnamento spirituale...) ci conduce anche a riconoscere e a dare nome a quanto si muove nel nostro cuore di fronte ad un evento, ad un'esigenza che tocca la vita propria e altrui.



Un'interessante modalità per vivere il discernimento come un'arte ci è offerta dall'Assistente nazionale della nostra associazione, mons. Gualtiero Sigismondi. La proposta è quella di leggere e meditare il decalogo nell'avvicinarsi della fase assembleare, quando ciascuno di noi sarà chiamato a riflettere sul proprio ruolo nel contesto associativo.

1. Stimare gli altri superiori a sé stessi gareggiando nel sopportarsi a vicenda nell'amore.
2. Saper nutrire un po' di diffidenza verso il proprio giudizio.
3. Trovare soluzioni condivise cercando i punti di convergenza a partire da quelli di tangenza tendendo al massimo bene possibile e non al minimo indispensabile.
4. Coniugare analisi e sintesi: "non basta utilizzare il telescopio ma anche il microscopio" perché il tutto è più importante della parte.
5. Riconoscere che un'individuazione dei fini da sola non basta senza i mezzi concreti per raggiungerli.
6. Avere memoria del futuro interpretando "i sogni degli anziani e le visioni dei giovani" senza cedere la Parola alla nostalgia e all'utopia perché entrambe soffocano la profezia.
7. Avere l'umiltà di avviare processi a lunga scadenza senza lasciarsi superare dall'ossessione di raggiungere risultati immediati.
8. Imparare a tendere l'orecchio alla Parola di Dio e a sentire il polso del tempo e della vita.
9. Avere la serena consapevolezza che tutto concorre al bene.
10. Tenere insieme dottrina e pastorale.

Buon discernimento!

Verona, 2 settembre 2019

Claudio Bolcato
Presidente diocesano

